

nella vita del credente.

6) Al di sopra... di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro: Dio ha manifestato la sua potenza nel sacrificio d'amore del figlio. Il credente è chiamato a conoscerla e sperimentarla nella sua vita, ma questa potenza si estende a tutto il mondo e a tutta la storia.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La fede è necessariamente "assenza". Pretendere una sua "concretizzazione" in una realtà che si vede, si tocca, si conosce porta verso l'idolo. Senza questo, il "segno" si deteriora e si identifica con il mistero che non si può toccare, né vedere, né "capire"! In tal senso è illuminante il dialogo tra Gesù e i suoi, riportato dagli Atti: è brevissima la strada che conduce verso i "regni": "È questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?" Gesù reagisce prospettando un cammino "fino ai confini della terra". Non è il cammino di un "regno", ma è quello della testimonianza. La testimonianza è l'evento che rende presente l'assente. Gesù non lo si vede e non lo si tocca, ma si manifesta nei suoi testimoni. Ecco allora l'ironico rimprovero rivolto ai discepoli da "due uomini in bianche vesti": "Perché state a guardare il cielo?" Quasi duemila anni dopo c'è stata la domanda ugualmente ironica ma di ben diverso segno, che chiedeva al primo uomo in volo nello spazio se, essendo così "in alto", vedeva Dio. Ecco allora la "testimonianza" secondo la via indicata dall'Apostolo: il dono da parte del Padre di uno spirito di sapienza e di rivelazione (il termine reso con "rivelazione" è la parola "Apocalisse"!) per una profonda conoscenza di lui... e la speranza alla quale siamo chiamati. Tutto questo, scrive Paolo agli Efesini, il Padre l'ha manifestato risuscitando Gesù dai morti.

La fede è risorgere incessantemente dall'incredulità. Non è un possesso sicuro e stabile. È sempre solo dono! Quando il brano del Vangelo dice che i discepoli, quando videro Gesù, "si prostrarono. Essi però dubitarono", ritengo che il traduttore poteva evitare quel "però", e lasciare in forma più morbida "si prostrarono e dubitarono". Chi non ha ancora ricevuto il dono della fede, può probabilmente cercare e conseguire una certezza esente da dubbi. Ma la fede è necessariamente intrecciata con il dubbio. L'ateo in genere non pensa di dover mettere in gioco il suo ateismo. Il credente sa che ad ogni passo della sua vita, tutto è messo in gioco! E dico questo non per l'ipotesi che quello che credo non sia vero. Ma per una realtà molto più profonda, che la festa di oggi, l'Ascensione di Gesù al Padre, celebra: il progetto divino della testimonianza di Gesù fino ai confini della terra riguarda e convoca ogni cristiano. Qualunque sia il volto della nostra esistenza, qualunque sia la nostra cultura e la nostra condizione adulta della vita, ad ogni età e in ogni condizione di salute o di malattia, ogni cristiano è chiamato a rendere presente l'Assente. Ma il testimone stesso è sempre in cammino. La Parola è antica ma sempre nuova. Per questo incessantemente si risorge. Per questo il dubbio è la consapevolezza che tutto quello che abbiamo ricevuto ci chiede ora di lasciarci condurre verso strade e modi nuovi donati da questa Parola sempre nuova. È veramente necessario che venga il dono di Pentecoste!

1 Giugno 2014

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)

Matteo 28,16-20

In quel tempo, ¹⁶gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

1) Gli undici discepoli andarono in Galilea: Gesù ha affidato alle donne il compito di dare l'annuncio della resurrezione ai discepoli con l'invito a recarsi in Galilea: gli Undici obbediscono e vanno all'appuntamento con il Signore risorto in un luogo non precisato, un monte, verso Betania: annota Luca (24,50) *loro indicato*.

2) Quando lo videro si prostrarono. Essi però dubitarono: l'atto di adorazione alla

signoria di Gesù e alla sua potenza è sincero e dovuto, ma il mistero a cui sono chiamati a partecipare è grande e la fede dell'uomo è fragile: gli Undici, prostrati a terra, sono in uno stato di incertezza e di sospensione tra il dubbio della ragione e la gioia del cuore (il verbo indica proprio lo stare in due parti).

3) Gesù si avvicinò e disse loro: "a me è stato dato ogni potere... andate fate discepoli tutti i popoli": quella naturale incertezza non ferma il dono di Dio: il Signore si accosta loro nel suo universale potere, ricevuto dal Padre per la sua obbedienza d'amore, e affida ai discepoli la preziosità della missione apostolica: essi saranno strumenti eletti della corsa della Parola di vita, perché essa possa raggiungere tutti gli uomini, anche i più lontani perché, attraverso l'ascolto (cfr. Rm 10,9-13) sia generata in loro la fede nella quale è la salvezza.

4) Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo: è volontà del Padre che tutti gli uomini siano salvati e rigenerati a vita nuova mediante il lavacro del battesimo nel dono dello Spirito santo e l'accoglienza dell'insegnamento degli apostoli: *in Lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso* (Ef 1,13), da custodire con grato amore.

5) Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo: il Signore Gesù, a cui Dio ha dato ogni potere in cielo, in terra e sotto terra, in pienezza di gloria ascende alla destra del Padre senza abbandonare i suoi nella loro fragile e debole condizione, ma -come aveva promesso- (Gv 14,3) Egli li precede per attirarli a sé (Gv 12,32) e farli partecipi della stessa sua gloria. Nel mistero dell'ascensione di Gesù al cielo tutta l'umanità, da perduta che era, è innalzata fino a Dio e la storia riceve le ragioni della speranza.

Atti 1,1-11

¹Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

1) *Nel primo racconto, o Teofilo:* inizia così il libro *Gli atti degli apostoli* del quale è autore l'evangelista Luca e il *primo racconto* di cui si parla è il suo Vangelo. Sia il Vangelo di Luca (Lc1,3) sia gli Atti sono destinati a Teofilo.

2) *Ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo:* il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli sono un unico grande racconto che prosegue con continuità dall'uno all'altro. Grande è la sottolineatura che l'evangelista Luca fa dell'Assunzione di Gesù al cielo che lui descrive come la fine e il culmine dell'evangelo (Lc 24,50ss). Contemporaneamente l'Ascensione è inizio degli Atti degli Apostoli (At 1,6ss).

3) *Apostoli che si era scelto per mezzo dello Spirito Santo:* lo Spirito Santo è presente in Gesù fin dal suo concepimento nel seno di Maria (Lc 1,35).

4) *Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione:* il Cristo risorto non è uno spirito disincarnato ma è colui che ha patito fino a morire.

5) *Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo:* il battesimo con acqua di Giovanni era un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3,3b). Giovanni stesso preannunciava un altro battesimo: *Io vi battezzo nell'acqua per la conversione;*

ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco (Mt 3,11).

6) *Gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?":* dice Origene: Vi fu un tempo nel quale il Signore era Signore solo di un piccolo popolo; è re di tutta la terra da quando regna sulle genti.

7) *Ma egli rispose: non spetta a voi conoscere tempi... riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi:* la testimonianza degli apostoli non avrebbe rilievo senza la forza della conoscenza che è lo Spirito Santo in loro.

8) *Che scenderà su di voi e di me sarete testimoni:* è la responsabilità storica dei cristiani che non stanno a guardare il cielo ma annunciano il Cristo.

9) *A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra":* la prospettiva è universale, diremmo oggi *ecumenica*. L'annuncio del Vangelo a tutte le genti è l'azione degli Apostoli che si svolge ed è descritta nel libro degli Atti.

10) *Fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi:* Gesù sale perché prima è

disceso (Cfr. Ef 4,10). Il Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini, non si è separato dalla nostra natura umana ma ci ha preceduti nella dimora eterna dove anche noi un giorno saremo accolti dal Padre.

11) *Essi stavano fissando il cielo... quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro:* cfr. il Vangelo della Risurrezione di Luca: *ecco due uomini presentarsi a loro [le donne] in abito sfolgorante* (Lc 24,4).

12) *"Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?":* come dice il Salmo 117: *I cieli sono i cieli del Signore. Ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.*

Efesini 1,17-23

Fratelli, ¹⁷il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

²³essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

1) *Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui:* il versetto è l'inizio di una preghiera in cui Paolo chiede al Padre i suoi doni in favore degli Efesini. Questo spirito è stato già ricevuto da loro, ma la conoscenza del *Dio del Signore nostro Gesù Cristo* non è mai acquistata una volta per sempre.

2) *Illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati:* il collegamento occhi-cuore è molto presente nell'AT. *I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.* (Sal

18,9). Servono occhi dotati di particolare sensibilità per *comprendere*, così come la *conoscenza* del v. precedente non è di tipo puramente intellettuale, ma si basa sulla esperienza di un dono (lo Spirito) dato dal Padre. È nel cuore, in una esperienza profonda e interiore, che si può sperare anche in mezzo alle contrarietà della vita, saldi *nella speranza contro ogni speranza* (Rm 4,18), come il patriarca Abramo.

3) *Quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi:* i santi sono i cristiani. C'è in gioco una *eredità*, un *tesoro di gloria*: non si tratta di conquiste personali, di asceti, l'eredità è un dono, non è dato sulla base del merito.

4) *Qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi:* la progressione nella conoscenza del mistero di Dio passa anche dall'aver provato la sua potenza. Come è accaduto ad Abramo, nella vita del credente ci sono fatti che diventano capisaldi della fede e della speranza, spesso accaduti, come per Abramo, nei passaggi più stretti, quando la propria miseria e impotenza appaiono insormontabili.

5) *Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli:* il cammino della vita cristiana non è altro che la Pasqua di Gesù. La festa dell'Ascensione, il Crocefisso che, salito al cielo, siede alla destra del Padre con la sua carne che porta i segni del supplizio rivelano il senso della trasformazione in atto